



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

07/01/2018 Domenica dopo l'Epifania - Battesimo del Signore

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura del profeta Isaia 55, 4-7

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, / principe e sovrano sulle nazioni. / Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; / accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano / a causa del Signore, tuo Dio, / del Santo d'Israele, che ti onora. / Cercate il Signore, mentre si fa trovare, / invocatelo, mentre è vicino. / L'empio abbandoni la sua via / e l'uomo iniquo i suoi pensieri; / ritorni al Signore che avrà misericordia di lui / e al nostro Dio che largamente perdona».

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-22

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, / colui che di due ha fatto una cosa sola, / abbattendo il muro di separazione che li divideva, / cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. / Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, / per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, / facendo la pace, / e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, / per mezzo della croce, / eliminando in se stesso l'inimicizia. / Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, / e pace a coloro che erano vicini. / Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, / al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Isaia 55, 4-7

Il battesimo di Gesù, raccontato nel Vangelo di Marco, è al centro della sua vocazione di Figlio amato dal Padre su cui è sceso lo Spirito per annunciare che il regno di Dio è vicino e che occorre convertirsi e credere a questa buona notizia.

Il profeta Isaia riprende le promesse fatte a Davide («lo stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide» Is 55,3) e li estende a tutto il popolo ebraico, facendo del Messia una figura collettiva. Egli è il testimone di Dio fra i popoli, per questo ne può essere il sovrano, sovrano nell'obbedienza al Signore che lo ama assieme a tutti i popoli, una sovranità nell'amore. Per questo amore, di cui sono assetati, i popoli accorreranno a Gerusalemme per conoscere il Signore che onora il popolo che ha scelto come suo messaggero fra le nazioni.

Cercare il Signore è là dove si fa trovare, a Gerusalemme, e quando si fa trovare, nel tempo favorevole della sua grazia, è l'invito che il profeta Isaia rivolge a Israele e a tutte le nazioni. E' un invito universale a tutti gli uomini empi ed iniqui affinché abbandonino le loro azioni e i loro pensieri malvagi, così da ritornare al Signore che avrà misericordia e li perdonerà.

Ecco l'opera del Signore: il perdono che ricrea l'uomo, liberandolo dal peccato passato per aprirlo all'amore futuro. Riconoscere quest'opera di Dio è la fede nella sua salvezza.

Efesini 2, 13-22

Paolo si rivolge alla comunità di Efeso, la grande città pagana sulle coste della Turchia occidentale, per ricordare loro che sono stati salvati dalla morte in croce di Gesù.

Cristo è la pace, la pienezza della vita, perché ha abbattuto la separazione che fino a lui era esistita tra giudei e pagani. Gesù nella sua vita e poi sulla croce ha abolito le prescrizioni della legge che separavano e separano ancora oggi gli ebrei dagli altri popoli: la circoncisione, le regole alimentari e altre osservanze, ma non la legge dell'amore, creando in lui stesso un solo uomo nuovo.

Questa capacità di Gesù di riconciliare in sé ciò che è diviso e si oppone, facendo una cosa nuova, nasce dal suo essere creatore di tutti, tutti sono nati in lui e per questo ciò che è stato utile per un certo tempo, per preparare la sua venuta, ora non ha più valore, ma tutti, giudei e pagani, sono chiamati ad essere una cosa nuova in Cristo risorto.

Ecco la nuova comunità che si presenta così a Dio in un solo Spirito, quello di Gesù.

Ora siamo divenuti anche noi, popoli non ebrei, concittadini dei santi, cioè dei separati per essere testimoni del Messia inviato a tutti i popoli e familiari di Dio, suoi figli adottivi.

La comunità che così si è creata, formata da ebrei e pagani che riconoscono in Gesù risorto il loro salvatore, è paragonata a un edificio ben costruito sulla parola degli apostoli e dei profeti, di cui Gesù è quella pietra d'angolo che sostiene tutta la casa.

La comunità può così crescere se si appoggia su Gesù e si affida a lui, per diventare il luogo/tempio dove si fa presente Dio con il suo amore e il suo Spirito.

Lettura del Vangelo secondo Marco 1,7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Marco 1,7-11

Sembra che l'evangelista Marco voglia dare sbrigativamente la notizia del battesimo di Gesù; fatto, per altro, documentato anche negli altri tre vangeli.

Dice Marco: *“Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni”*.

Confuso tra la gente Gesù compie non solo con tutti, ma 'come' tutti, senza distinguersi, il gesto di purificazione compiuto da Giovanni; e, uscendo dall'acqua si vede e sente riconosciuto dalla Voce dall'alto come il Figlio amato, in cui Dio ha posto il suo 'compiacimento'.

Con questo suo gesto, l'evangelista non solo vuole darci la conferma che Gesù è il Figlio di Dio riconosciuto dal Padre, ma anche che per tutti ci vuole un atto radicale, capace di recuperare quella limpidezza interiore necessaria per affrontare la vita come un vivere secondo un senso e non semplicemente come un esistere a caso.

Bisogna 'venire da Nazareth', cioè uscire dalla propria vita abituale, dalla propria routine, per andare al Giordano, al fiume della promessa e della liberazione, al fiume evocante una storia di alleanza e di salvezza.

A nostra volta dobbiamo fare 'come' Gesù: riconoscerci 'figli' e 'figlie' dello stesso Padre, di cui Dio si compiace, perché anche noi siamo, come dice il Salmo, preziosi ai suoi occhi, al suo cuore.

Oltre tutto, i cristiani sono favoriti da un Battesimo nello Spirito Santo, cioè da un'immersione nella vita di Dio, che è amore appassionato, che è tenerezza infinita.

Ce ne dimentichiamo, perché solitamente viviamo la nostra fede, il nostro rapporto con il Signore, come qualcosa di scontato, di abitudinario, e non come un dono, come un incontro da tener vivo sempre, come qualcosa di irrinunciabile e di prezioso.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

